

00193 ROMA  
Tel: 06/377251  
Fax: 06/37725214  
E-mail: [m.condemi@unimarconi.it](mailto:m.condemi@unimarconi.it)

AUTORITA' DI INFORMAZIONE FINANZIARIA  
presso la SANTA SEDE (AIF)  
Sostituto del Cardinale Presidente (già)  
Palazzo San Carlo  
00120 CITTA' DEL VATICANO

Inizio messaggio inoltrato:

**Da:** <[Luca.Terrinoni@bancaditalia.it](mailto:Luca.Terrinoni@bancaditalia.it)>  
**Oggetto:** I: Veneto Banca - Vicepresidente Schiavon  
**Data:** 25 maggio 2016 10:50:40 CEST  
**A:** <[cristianocarrus@gmail.com](mailto:cristianocarrus@gmail.com)>, <[prof-avv-cond@libero.it](mailto:prof-avv-cond@libero.it)>

---

**Da:** Luca Terrinoni  
**Inviato:** mercoledì 25 maggio 2016 10.49  
**A:** CORRADINO, Paolo (ESCBMail); MASTRODOMENICO, Katia (ESCBMail)  
**Cc:** Carmelo Barbagallo  
**Oggetto:** Veneto Banca - Vicepresidente Schiavon

Buongiorno,  
per opportuna conoscenza ai fini delle valutazioni di competenza, comunico che - oltre quanto rappresentato dal Collegio Sindacale con riferimento ai legami con il sig. Consoli - si evidenziano quotidianamente condotte improprie ovvero illegittime poste in essere dal sig Giovanni Schiavon, Vicepresidente del Consiglio di amministrazione di Veneto Banca.

Il sig. Schiavon si è infatti immediatamente distinto per la pretesa di accedere alla documentazione della banca e di sottoporre i dipendenti a veri e propri "interrogatori" fin dal giorno seguente l'Assemblea del 5 maggio che lo ha eletto alla carica di amministratore.

Già il pomeriggio del 6 maggio il sig. Schiavon pretendeva di accedere agli uffici della Direzione Crediti per acquisire informazioni e documenti che gli sono stati negati. In data 8 maggio, domenica, egli si presentava (accompagnato dal sig. Enrico Baretta, dirigente della banca, suo assiduo affiancatore) per pretendere la consegna delle registrazioni delle videocamere di sorveglianza relative alle giornate precedenti. Analoga pretesa veniva poi espressa dal sig. Cavalcante, altro Consigliere di recente nomina. Il rifiuto del personale della banca determinava un'incresciosa situazione all'ingresso della sede, a suo modo risolta dall'Avv. Ambrosini che, telefonicamente, autorizzava "eccezionalmente" il solo Schiavon a fare ingresso nei locali della banca ma non ad acquisire le suddette registrazioni.

Da lunedì 9 maggio il sig. Schiavon, preso possesso di un ufficio nel piano direzionale nel quale ha insediato stabilmente (quali segretaria personale) la sig.A Marika Lion, legata alla banca da un contratto di consulenza in materia di comunicazione e che non avrebbe neanche titolo ad accedere al piano direzionale. La sig.a Lion presta opera anche per l'Associazione Azionisti Venetobanca, della quale lo Schiavon è presidente.

In questo ufficio lo Schiavon ha convocato - senza averne alcun titolo - un ventina di dipendenti di vario rango gerarchico fra il 9 e il 10 maggio. Ha sottoposto alcuni a pressanti e ripetute richieste di informazioni (i "colloqui" individuali, per lo più assai

disturbanti, sono durati anche un'ora) sulla collaborazione prestata alla mia attività di Consulente della Procura della Repubblica e sul mio operato, altri a richieste di informazioni invero alquanto inopportune. Egli, in particolare, ha convocato il Responsabile del Contenzioso ed alcuni suoi collaboratori per "indagare" sui motivi per i quali fosse, a suo dire, diminuito il lavoro affidato dalla banca al proprio figlio avv. Luca Schiavon, annunciando a ciascuno degli interlocutori che della "faccenda" si sarebbe occupato personalmente.

Avviati approfondimenti sui rapporti professionali intrattenuti con detto legale della banca, ho proceduto comunque alla raccolta di dichiarazioni spontanee sull'accaduto. Trasmetto quella rilasciata dal dr Di Sevo, responsabile del contenzioso, che mi sembra esauriente.

Inutile sottolineare i disagi personali e la tensione nel clima interno - in un momento particolarmente delicato della vita aziendale - prodotti da queste scomposte iniziative, attuate da amministratore non titolare di deleghe esecutive e quindi non autorizzato a svolgere inchieste personali ma neanche ad acquisire documenti o interpellare direttamente i dipendenti, nel goffo tentativo di metterli in contraddizione fra di loro ed esercitare pressioni psicologiche del tutto illegittime.

Metto a vostra disposizione, infine, estratto dal quotidiano locale "La Tribuna" che per diversi giorni ha pubblicato informazioni di dettaglio sui procedimenti di contestazione della Consob. Anche su questo episodio sto svolgendo il necessari approfondimenti, giacché appare evidente che il quotidiano è in possesso di documentazione riservata.

Rileva al riguardo la dichiarazione del sig Schiavon, non legittimato - è bene precisarlo - a rilasciare dichiarazioni o interviste ai media (essendo abilitati, in virtù della regolamentazione vigente, solo il Presidente e il responsabile delle comunicazioni) il quale dopo aver disinvoltamente affermato che le pratiche irregolari presso la banca erano note a tutti, ha dichiarato testualmente: "va sottolineato che le contestazioni coinvolgono anche l'ultimo consiglio di amministrazione, non solamente quello guidato [sic] da Consoli. Quello che mi colpisce è che se escono all'esterno questi documenti il sistema fa acqua da tutte le parti".

Non credo sia necessario commentare la prima affermazione, forse rassicurante per lo Schiavon (oserei dire *consolatoria*), ma che certo non aiuta la già precaria immagine della banca.

E' invece sconcertante la seconda, neanche velatamente compiaciuta, sia perché getta pubblicamente discredito sull'affidabilità complessiva della Banca, la cui tenuta sun un fronte sensibile quale quello della riservatezza viene squalificata in un momento di delicatissimo, e forse decisivo, confronto con il mercato; sia perché strumentale alle iniziative poste in essere dai consiglieri, in più evidente raccordo con Consoli (De Franceschi, Bassan, Cavalcanti, Locatelli, Nevoni oltre ovviamente a Schiavon) impegnati a screditare la sicurezza informativa e informatica della banca. La finalità di questa manovra - che ha visto sinora Ambrosini e gli altri consiglieri a dir poco impreparati - è quella di imporre un proprio presidio che valga a ripristinare il controllo di Consoli sull'IT, sino a due mesi fa garantito dal sig. Momola, opportunamente dimessosi a seguito dell'emergere di gravissime irregolarità. Il primo di questi tentativi, del quale ho dato notizia inoltrando le mail relative all'ingaggio del sig Campobasso quale "consulente per la sicurezza", è stato comunque fronteggiato e non avrà seguito.

Buon lavoro.

Luca Terrinoni

\*\* Le e-mail provenienti dalla Banca d'Italia sono trasmesse in buona fede e non comportano alcun vincolo né creano obblighi per la Banca stessa, salvo che ciò non sia espressamente previsto da un accordo scritto. Questa e-mail è confidenziale. Qualora l'avesse ricevuta per errore, La preghiamo di comunicarne via e-mail la ricezione al mittente e di distruggere il contenuto. La informiamo inoltre che l'utilizzo non autorizzato del messaggio o dei suoi allegati potrebbe costituire reato. Grazie per la collaborazione. - E-mail from Bank of Italy are sent in good faith but they are neither binding on the Bank nor to be understood as creating any obligation on its part except where provided for in a written agreement. This e-mail is confidential. If you have received it by mistake, please inform the sender by reply e-mail and